

Consiglio non stop



Politica

Salario d'ingresso, contratti di assunzione a termine, cassa integrazione per le piccole imprese, nuovi fondi per Gepi, Artigiancassa e Marcora. Cristofori la spunta sul decreto ma non ottiene tutto. Mezzogiorno: 1300 miliardi dal Cipi



Lavoro, il piano perde pezzi 2350 miliardi alle imprese per l'occupazione

Salario d'ingresso, contratti di assunzione a termine, cassa integrazione per le piccole imprese, rifinanziamento della Gepi, Artigiancassa e legge Marcora. Fondo di rotazione per la piccola e media impresa: questa la ricetta del governo contro la crisi occupazionale. Cristofori vince a metà. La spunta sul decreto legge ma non tutto quello che aveva previsto vi è contenuto. Rinviati i fondi pensione

PIERO DI SIENA

ROMA. Il ministro del Lavoro Nino Cristofori ce l'ha fatta ma solo a metà. L'ha spuntata sul fatto che le misure sull'occupazione approvate dal governo fossero prese con un decreto legge che la quasi totalità dei fondi stanziati (in tutto 2350 miliardi) siano affidati al suo ministero fino al punto che la "task force" che fa capo alla presidenza del Consiglio è praticamente priva di fondi propri. Ma dei sessanta articoli del «maxi-decreto» che fonti vicine al ministro avevano annunciato nel corso della mattinata di ieri, alla fine ne sono rimasti solo quindici, mentre è stato rinviato al prossimo consiglio dei ministri il provvedimento sui fondi pensione su cui Cristofori aveva molto insistito come uno dei principali volani per il rilancio degli investimenti e quindi dell'occupazione. È stata rinviata anche la individuazione delle aree di crisi indispensabile alla attuazione del decreto stesso. Pur dichiarandosi soddisfatto il ministro del Lavoro infatti ha tenuto a precisare che «per affrontare l'emergenza, assieme a un adeguamento degli ammortizzatori sociali» è indispensabile il rilancio degli investimenti e ha ribadito ancora una volta, le cifre della crisi. Dal settembre '91 al settembre '92 - ha osservato - si sono persi 200 mila occupati (il tasso di disoccupazione è passato da 10,1 all'11,5% e al 31 dicembre, secondo le previsioni dovrebbe attestarsi all'11,1%) mentre nel '92 le ore di cassa integrazione, ordinaria e straordinaria superano quelle del 1991. Sbaglia chi pensa che soltanto con la flessibilità contrattuale si risolvano i problemi dell'occupazione ma anche chi intende mantenere entro schemi rigidi. Questi comunque i principali capitoli del decreto che configurano l'iniziativa del governo più come una azione di sostegno alle imprese che come una politica attiva del lavoro.

quantità di risorse a rischio impegnata dallo Stato allo scopo di rendere più dinamico il processo di capitalizzazione e riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese medie e piccole operanti in Italia. Il fondo secondo le indicazioni del governo avrà dimensioni tali da creare un effetto volano sufficiente a dare maggior dinamismo al trasferimento di nuove risorse a rischio alle piccole e medie imprese con una dotazione di 300 miliardi (circa un terzo degli investimenti in essere delle merchant bank italiane al 31 dicembre 1991) da raggiungere in un triennio con stanziamenti di 100 miliardi di annui a partire dal 1993. Il fondo avrà carattere relativo e sarà collocato presso il Mediocredito centrale per l'amministrazione. Le risorse del fondo saranno assegnate a titolo di anticipazione alle merchant bank e agli altri operatori autorizzati all'investimento nel capitale a rischio. Tali operatori dovrebbero impiegare le risorse ricevute per ampliare i propri limiti di intervento nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese. Con decreto del ministro del Tesoro saranno stabilite la durata, le garanzie, le modalità ed ogni altra condizione per la concessione delle anticipazioni a valere sul fondo. L'attivazione del fondo nelle dimensioni proposte consentirebbe di sostenere il raddoppio in 5 anni degli investimenti nel capitale a rischio delle piccole e medie imprese da parte degli investitori istituzionali. Una tale iniezione di capitale di rischio nel sistema delle piccole e medie imprese operanti nella trasformazione industriale rapportata ai para-

metri attuali del settore darebbe luogo a nuovi investimenti per non meno di 1.700 miliardi ed a nuova occupazione, di pendente per almeno 16 mila addetti. Mezzogiorno. In due riunioni seguite al consiglio dei ministri, Cipe e Cipi hanno approvato alcune iniziative a sostegno delle aree danneggiate nel sud Italia e a favore dell'incremento dell'occupazione. In particolare, il Cipe ha approvato i criteri di ripartizione delle somme stanziata dalla legge 32/92 per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria. Il Cipi ha invece dato in via libera a 25 iniziative che comportano investimenti complessivi per 752 miliardi (di cui 190 a carico dello Stato) e dovrebbero dare luogo alla creazione di 650 posti di lavoro.

1500 passaggi agli uffici pubblici Si definitivo

ROMA. È stato emanato il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che attua il passaggio di 1.500 lavoratori (1000 della Olivetti) nella pubblica amministrazione. Lo ha confermato ieri il ministro del lavoro, Nino Cristofori, a margine del consiglio dei ministri dedicato agli interventi straordinari per l'occupazione. Il decreto, già firmato nei giorni scorsi da Amato, prevede che il personale da assumere nella pubblica amministrazione riguarda l'azienda Olivetti (nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Toscana). Il gruppo Federconsorzi (nella regione Lazio) e il gruppo Enichem (nelle regioni Lombardia e Veneto).

L'errore di Amato

STEFANO PATRIARCA

Nelle speranze e nelle i fatti di una manovra restrittiva di 93.000 miliardi che ha ridotto retribuzioni e redditi, che ha depresso consumi e investimenti dovendo attendersi pressioni sui prezzi dovute al continuo scivolamento della lira rispetto al dollaro e al marco, come si può pensare che si possa sostenere il rilancio o anche la tenuta dell'occupazione con un intervento fondato su poco più di 2.000 miliardi frammentati su strumenti e su competenze diverse (nella filosofia di Cristofori la task force individua le aree e il ministero del lavoro gestisce i fondi) introducendo per decreto legge misure inique ed inuttili come la salaria d'ingresso. Ma questa è forse una discesa scolorita, un problema nuovo e drammatico affidato a erpaci inguiste e ineficaci che sembrano aumentare la logica tipica dello spezzettamento dell'intervento (perché non si nega un ammontamento a nessuno?). Come rilegga l'identificazione di una premessa per una nuova accensione della nuova prospettiva della crescita di un unico nuovo strumento - i fondi pensione e i risparmi dei lavoratori. Risamamento finanziario politiche dello sviluppo, capacità di innescare una forte spinta anticiclica e anti recessiva politica del lavoro non sono scandali pena l'inefficacia dei risultati e la creazione di guasti peggiori. Ed invece, la logica dei provvedimenti del governo sembra proprio l'opposto: accento su salari e consumi e alla spesa pubblica accanto all'incremento la pressione fiscale un processo di privatizzazione delle imprese pubbliche senza politica industriale. Il movimento sindacale aveva chiesto una svolta radicale e una politica per lo sviluppo 60.000 miliardi su un programma di rinvigorisce di un processo di investimenti un rinnovamento degli strumenti di garanzia del reddito e di lavoro il Governo Amato si è trovato di fronte ad un'emergenza economica acuta sul versante della stabilità finanziaria ma il limite della manovra ed anche il limite vero dell'accordo di luglio e della politica economica a gennaio. Il presente era proprio la scelta deliberata di perseguire il risanamento del bilancio senza contemporaneamente allargare una politica di crescita e di sviluppo. Non vi è risanamento finanziario possibile senza crescita il bilancio dello Stato risentito in maniera rilevante degli effetti della stagionalità vanno dicendo così tutti i provvedimenti più o meno inique che sono stati assunti. Ed allora assistiamo ad un desolato spettacolo di fine anno: provvedimenti limitati che ridono i deregolati un mercato del lavoro sballonzolante ingovernabile senza che ciò abbia la possibilità di convertirsi in nuovo volano di sviluppo. Ed infatti come è possibile pensare che in un quadro di recessione interna contrario l'effetto previsto di una crisi profondissima della nostra economia. La sponibilità politica di questa crisi sono di quelle stesse forze che ora si affannano a trovare i rimedi ai danni da loro stesse provocati. Angius rileva che «si possono creare due Italie una con il lavoro e un'altra che deve arrangiarsi. Non si può affrontare la più grave crisi occupazionale da trent'anni questa parte senza mettere in discussione il modello di sviluppo e il modello sociale del nostro paese». A fronte di un Pds che il governo metta in essere tutte le misure necessarie per il blocco dei licenziamenti per almeno sei mesi, il Pds - conclude la nota - sta lavorando alla proposta di un piano del lavoro per l'Italia degli anni '90 come parte essenziale di una nuova programmazione democratica e dello sviluppo economico e sociale di questo paese.

Borghini: «Sono provvedimenti utili, ma il buco nero è la politica industriale»

ROMA. Borghini, ora dopo le misure varate dal consiglio dei ministri la "task force" può iniziare a pieno regime il suo lavoro? Il Fondo occupazione che oggi il consiglio dei ministri ha approvato non riguarda solo la "task force" in contropartita diciamo così di carattere lavoristico tendenti a flessibilizzare il mercato del lavoro da un lato e a sostenere l'attività imprenditoriale dall'altro (refinanziamento Gepi, accelerazione della legge sulla piccola e media impresa, rifinanziamento della legge Marcora e dell'Artigiancassa) che dovrebbero dare un po' di ossigeno. Ora si può discutere sulla loro ampiezza incisiva ma non è dubbio che si tratta di provvedimenti utili. Si tenga presente che lo sblocco dell'Alta Velocità per le Fs sarà anch'essa occasione di nuove opportunità di lavoro. Ma la "task force" ora cosa dovrà, e soprattutto potrà, fare? Bisogna tener presente anche che è stato costituito un fondo di rotazione (300 miliardi per

Il triennio) che dovrà servire da imput al coordinamento dei programmi di nuova industrializzazione in quelle realtà del paese in cui questi fossero elaborati. Ora è augurabile che il governo ci dia le direttive adeguate e soprattutto indirizzi le aree dove deve concentrarsi il nostro intervento. Vi sono già idee e indicazioni in proposito? Noi abbiamo per così dire una gradatoria regionale che comprende praticamente tutto il Mezzogiorno e alcune aree del nord tra le più colpite dai processi di deindustrializzazione. Ora bisogna andare a una selezione più mirata per quelle zone in cui siamo di fronte a un vero e proprio collasso dell'attività industriale, non perché gli interventi siano fatti solo in esse, ma per stabilire una sorta di priorità. Penso, ad esempio a Reggio Calabria a Napoli e la sua area metropolitana, alla Sardegna a zone come Pombino e Spezia. Ma altre sicuramente si aggiungono. Tu stesso, però, hai affermato che tutto questo non basta, che ci vuole una nuova politica industriale. Bisogna dire anche, forse, quale politica industriale.

Quello che fa più paura della crisi industriale attuale non è solo il dato quantitativo del numero dei disoccupati ma quello qualitativo. Il fatto cioè che la ristrutturazione degli anni Ottanta non ha risolto nei suoi problemi relativi alla contropartita di nuovi prodotti. Questo vale anche per il terziario che appena tendi di razionalizzare produce un ch'esso disoccupati. Non c'è stata alcuna politica industriale. E adesso il nod venivano al pettine e ci viene presentato il conto che è salato molto salato. Il vero «buco nero» in tutte le iniziative prese per fronteggiare la disoccupazione è questo: guai che non è ancora chi ro in tema di politica industriale in che direzione andiamo. Certo i fondi sono pochi ma a noi non tocca fare investimenti ma una azione di coordinamento e di promozione cercando di far entrare in circolo altre risorse. Faccio un esempio concreto. Il mi ha deciso di istituire un fondo di 3 mila miliardi per ricostituire gli esuberanti delle proprie aziende senza scaricarli brutalmente sul mercato del lavoro. Anche lì dovrebbe porsi un obiettivo simile.



Operai metalmeccanici. In alto il ministro del Lavoro Cristofori

Gavino Angius (Pds): «Si creano due Italie del lavoro in concorrenza tra loro» Severi giudizi della Cgil, caute Cisl e Uil Favorevoli i commenti degli imprenditori

Severe le reazioni della Cgil al piano del governo sull'occupazione. Più caute quelle della Cisl e della Uil, che ne sottolineano gli aspetti positivi. Le tre confederazioni concordano però sulla ristrettezza delle misure finanziarie. Positivi i giudizi della Lega delle cooperative, della Concooperative e della Cna. Durissime le critiche di Gavino Angius, responsabile del Lavoro del Pds.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Parni in parte di forme tra la Cgil da un lato e Cisl e Uil dall'altro sul piano varato dal governo per l'occupazione. Per Cgil e Uil il piano potrebbe andare bene ma ad una condizione che sia il primo passo di un serie di interventi a difesa dei posti di lavoro e per il rilancio dell'attività produttiva. Invece le misure sono accettabili ma i soldi sono pochi. «Certo» ha detto il segretario generale della Uil Pietro Larizza «se dovessimo considerare i 1.650 miliardi stanziati in rapporto ai disoccupati che ci sono e quelli che rischiano di esserlo, allora dovremmo dire che è inadeguato. Si tratta di un tentativo per arginare i danni che si stanno manifestando ma non ancora un piano in grado di invertire la tendenza». Franco Lottito segretario confederale della Uil ha da ridire che i fondi sono gestiti dal ministro del Lavoro auspica altri 600 miliardi da

regolare generale aggiunto. Ottaviano Del Turco «una toni molto prudenti - sono misure insufficienti che hanno però un merito: mettere al centro di questo fine di anno temibile il vero problema di questo Paese e cioè la crisi del sistema industriale e dei conseguenti cadute di tutte le attività economiche e dei livelli occupazionali». Durissime invece i giudizi di Fausto Bertinotti e Alfiero Grandi il quale insiste sulla gravità di misure che investono materie che attengono alla contrattazione sindacale e invece sono deviate per legge senza nemmeno sentire ufficialmente le organizzazioni dei lavoratori. Il leader di «Sere sindacato» che nella segreteria confederale della Cgil è il responsabile per la politica del lavoro ha detto che «si prevede dimissioni annunciate e varati non riducono la disoccupazione e aumentano l'area del lavoro precario e sottopagato». Bertinotti ha quindi affermato che il sindacato con federale dovrà chiedere una forte iniziativa di mobilitazione e di lotta di lavoratori che abbia come primo obiettivo la decadenza stessa del decreto. Severo anche il giudizio del segretario confederale della Cgil Sergio Colferati per il quale «il piano è inadeguato mentre la priorità che il Governo deve perseguire è quella di definire un quadro corretto di po-

litica per lo sviluppo della quale non è tratta nella legge finanziaria del '93». «È auspicabile - ha continuato - che l'emergenza occupazionale faccia ritornare il governo Amato sui suoi passi e lo porti a compiere scelte di politica economica che finora non ha fatto. In una situazione di crisi gravissima come quella attuale operatori per rendere ulteriormente flessibile il mercato del lavoro come sembra voler fare il governo e un'operazione inutile che può aprire conflitti tra le fasce più deboli per l'apartheid del poco lavoro che rimane. Piuttosto si deve agire per costruire nuove occasioni di lavoro, tentando contemporaneamente di rinnovare i limiti strutturali del nostro apparato industriale». Per il segretario della Fiom del Piemonte Giorgio Cremaschi «il piano di Amato distruggerà una parte dell'attuale occupazione a tempo indeterminato e on salari contrattuali sostituendola con occupazione precaria e sottopagata. Non creerà nuova occupazione e assesterà la tendenza del sistema industriale a nasarsi sui segmenti bassi della concorrenza internazionale ripetendo gli errori degli anni Ottanta». Se oled il segretario confederale della Cisl Natale Orlando (che giudica le misure del governo «buone ma forse tardive») con il salario di ingresso bi-

cooperazione. Questo il giudizio di Luigi Marino presidente del centro delle cooperative «banche» che dice che il piano consente di aprire il nuovo anno non all'insignificanza della nostra economia ma invece il giudizio della Cgil. «Il piano è un tentativo di salvataggio ma non è un segnale che di lì Confcommercio sulle variazioni dell'Iva che temo il rilancio di una spirale inflazionistica e del mercato di prezzi». Tra i partiti nello il giudizio del Pds. «Le misure del governo per affrontare l'emergenza occupazionale appaiono confuse e non all'altezza della situazione», dice Gavino Angius, responsabile del Lavoro del partito della Quercia. Sottolineando che «oltre mezzo milione di nomi e donne stanno per perdere il posto di lavoro», egli rileva come «se si accendesse un quadro di recessione interna